

## II<sup>a</sup> domenica dopo l'Epifania

16 gennaio 2011

### Introduzione

Gesù a Cana di Galilea manifestò la sua gloria, il suo essere mandato da Dio per portare la gioia, per iniziare la sua opera che anticipa il Regno dei cieli.

Nella Messa anticipiamo il banchetto del Regno cominciando a vivere la gioia di essere in comunione con Gesù e con i fratelli.

### Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 2,1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### Omelia

Quando Giovanni scrive il suo vangelo non ha bisogno di raccontare tanti episodi della vita di Gesù, perché ormai è conosciuta. Ne raccoglie soltanto 7 e si preoccupa di evidenziare, attraverso questi, chi è Gesù e cosa è venuto a fare sulla terra. 7 segni sono sufficienti, per chiarire questo duplice mistero sulla persona e sulla sua opera.

Il primo di questi segni, Gesù lo compì a Cana di Galilea durante un banchetto di nozze. E' il primo, e solitamente noi affidiamo alla prima parola ciò che più ci sta a cuore; di solito viviamo con tremore l'inizio, perché sappiamo tutti che è molto importante, va oltre il fatto di essere il primo di una serie di gesti o parole che compiamo.

Che cosa Gesù manifesta da subito, cosa vuole rendere subito chiaro? E' venuto per iniziare il regno dei cieli. Il regno dei cieli era stato infatti promesso da Dio e descritto dai profeti come una gioia grande, una gioia contagiosa, partecipata da tutti i popoli; il regno dei cieli spesse volte era stato paragonato alla gioia di ritrovarsi insieme a tavola per un banchetto. Niente più ristrettezze, preoccupazioni, ma abbondanza di cibo, ricchezza di cibo e bevande, altro segno di abbondanza, e tutto questo per vivere una gioia condivisa con tutti.

Il Salmo 22, che parla del Signore come un buon pastore che conduce le sue pecore ai "*pascoli di vita eterna*", proteggendole dai pericoli, "*tu sei il mio bastone, la mia sicurezza*", dice esattamente questo: "*tu prepari per me una mensa davanti agli occhi dei miei nemici*". Posso mangiare in santa pace senza dover essere assillato da nessuna preoccupazione, posso finalmente godere la gioia di stare a tavola con i miei amici.

Gesù a Cana dichiara che è venuto per realizzare questa promessa di Dio, il verbo di Dio si è incarnato, la parola di Dio si realizza.

La gioia è garantita non dalle pratiche religiose, l'acqua per le abluzioni, contenuta nelle anfore, viene tramuta in vino, che non mancherà mai, grazie alla presenza di Gesù.

Il contesto in cui Gesù fa questa importante dichiarazione è laico, un banchetto di nozze; è persino dispersivo, tanto è vero che pochi si accorgono di quanto Gesù ha fatto, ma il segno che Gesù compie è fortemente religioso. Al popolo di Israele Gesù si rivela dicendo che è venuto per condurli veramente alla gioia della comunione con Dio, ma che bisogna cambiare via.

La strada non sta nelle pratiche religiose, che al massimo ti possono purificare, possono garantire la pace di una coscienza pura, ma la via per arrivare alla gioia sta nella comunione con lui, che solo può assicurare la gioia.

E' un cambiamento radicale, quello che Gesù indica, noi oggi lo esprimiamo distinguendo tra religione e fede. Con il primo esprimiamo un insieme di pratiche, di opere che l'uomo compie per manifestare il suo rapporto con Dio, il secondo mette in evidenza il rapporto di fiducia, la relazione dell'uomo con Dio. Gesù metterà in luce proprio questo rischio: le opere, la religione, senza la fede non valgono nulla, sono soltanto gesti formali. Questo è l'errore dei farisei e di tante persone religiose. La gioia la raggiungiamo quando scopriamo che Dio cerca tali adoratori, in spirito e verità, dichiarerà apertamente Gesù alla Samaritana, assetata di felicità.

All'inizio di questo nuovo anno chiediamo a Dio di esprimere in ogni nostro gesto il desiderio intenso di amarlo con tutto il cuore, l'anima, le forze.

Donaci Signore la passione, che è come un fuoco, per arrivare a vivere la gioia che solo Dio può garantire, una gioia che come il vino donato da Gesù è più buona di ogni altra gioia umana, terrena.

### **Preghiere dei fedeli**

All'uomo che cerca la felicità tu Signore hai mandato Gesù, per offrire la strada che giunge alla gioia. Aiutaci a renderci conto che la tua è una gioia diversa da quella che ci è offerta dalle cose terrene e che tu sei il garante perché non venga mai meno, ti preghiamo

Rendici desiderosi di cercare ogni giorno un vero rapporto di fede con te, senza accontentarci di vivere con fedeltà la pratica religiosa e senza ridurre il rapporto d'amore con te solo ad una serie di precetti, ti preghiamo

Aiutaci a vivere la gioia di fare comunione con te e i fratelli ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, in attesa di vivere questa gioia in pienezza nel regno dei cieli, ti preghiamo

Sostieni ogni nostro sforzo di vincere le divisioni, che ancora oggi feriscono la Chiesa, ascolta la nostra preghiera di intercessione per il dono dell'unità dei cristiani, ti preghiamo